

Polemica sugli anticorpi «La nota del commissario non è giunta a tutti i distretti»

Lo precisa la Cisl medici. Intanto il prof. Drago spiega: «Non volevo innescare alcuna polemica, ma solo dire che dobbiamo fare di più»

GIUSEPPE BONACCORSI

Toni più pacati e tentativo di conciliazione. Di comune accordo col presidente dell'Ordine dei medici, Igo La Mantia, il professore Filippo Drago, che ha in mano la gestione degli anticorpi arrivati a Catania per la Sicilia orientale, nei prossimi giorni terrà un incontro con i rappresentanti dei medici di famiglia per pianificare la corretta individuazione dei soggetti da sottoporre a trattamento. Allo stesso tempo dovrebbe tenersi domani nella sede di una azienda ospedaliera una riunione per perfezionare alcuni passaggi dell'iter, compreso il trasporto dei pazienti dalla loro abitazione sino in ospedale.

Drago, raggiunto per telefono, ha confermato l'accordo raggiunto col presidente dell'Ordine: «Mi sono sentito col prof. La Mantia che mi ha proposto di realizzare un corso breve, un webinar, per i medici di medicina generale che possa risolvere i vari problemi che riguardano la individuazione dei pazienti da sottoporre a infusione con anticorpi. Aggiungo che ho ricevuto per posta una lettera dalla Fimmg in relazione alle recenti polemiche, alla quale ho già risposto spiegando che non intendo alimentare alcuna polemica, che peraltro in un momento di emergenza come quello



che stiamo vivendo è inutile e dannosa. Aggiungo solamente che a fronte della evidente maggiore efficienza di questo sistema in altre regioni e anche addirittura nella parte occidentale della Sicilia, qui da noi dobbiamo impegnarci di più, anche perché se facciamo riferimento a quanto sostenuto dallo Spallanzani, 8 su 10 pazienti con Covid-19 in fase iniziale possono evitare il ricovero se vengono trattati con questi anticorpi. A questo punto mi incontrerò forse via

web con i rappresentanti dei medici di famiglia per fare il punto».

In merito ai trattamenti fin qui effettuati, che restano ancora esigui, il professore ha aggiunto che ieri è stata recapitata un'altra richiesta di trattamento e pian piano stanno salendo i numeri, «ma siamo ancora a sei trattamenti che sono pochi rispetto alle oltre 400 dosi che abbiamo, ma devo dire che qualcosina comincia a vedersi». Drago ha detto che il webinar si terrà la prossima settimana col

il coordinamento dell'Ordine e ha concluso: «Il mio obiettivo era di stimolare e incentivare il numero di richieste di trattamento senza alcuna condanna per chicchessia. Io so bene che i medici di medicina generale hanno spesso rischiato in prima persona in questa pandemia, ma in questa occasione specifica ancora bisogna fare di più».

Sempre in merito alle polemiche dei giorni scorsi Salvatore Trovato, segretario Mmg Cisl Medici, scrive che «lunedì 22 marzo, proprio assieme al prof. Drago, arrivato nella parte finale, siamo stati presenti a un incontro convocato dal commissario Giuseppe Liberti per somministrare la terapia con gli anticorpi.. E siamo stati proprio noi, medici di medicina generale, consapevoli della complessità della procedura, a sollecitare una maggiore semplificazione. Giovedì 25 marzo, il commissario Liberti ha inviato una comunicazione al capo dipartimento servizi territoriali dell'Asp, Franco Luca, per essere trasmessa ai distretti per darne comunicazione ai Mmg, ai PIs e Usca. Tale nota informativa, allo stato attuale, non è pervenuta ancora in tutti i distretti. E, come è facile osservare, il tempo intercorso da tale comunicazione a oggi è di circa 6 giorni lavorativi, dunque non si riesce a capire a chi sia rivolta questa sollecitazione. I medici di medicina generale non sono distratti».

Sergio Lombardo, delegato provinciale per l'assistenza primaria Smi (Sindacato Medici Italiani), in una nota spiega: «Alla vigilia di Pasqua leggere di medici di famiglia distratti perché non stanno utilizzando gli anticorpi monoclonali sui pazienti Covid-19 lascia davvero l'amaro in bocca, non solo per quello che ha pagato in termine di vite umane l'intera categoria in questa pandemia ma perché tale dichiarazione viene da un collega che è anche uno dei responsabili dell'iter di somministrazione di questa nuova terapia. Si precisa infatti che i medici di famiglia hanno ricevuto comunicazione tramite mail Asp della possibilità di utilizzare gli anticorpi monoclonali solo sabato 27 marzo e tale possibilità prevede comunque delle caratteristiche del paziente ben precise. Si ricorda, poi, che le visite domiciliari ai pazienti Covid-19 vengono effettuate dalle Usca, così come previsto dalla legge».